

# Sintesi



## Sintesi

Su più di cento indicatori illustrati nella presente relazione, dodici sono stati individuati come indicatori principali. Il loro scopo è fornire un quadro globale degli eventuali progressi compiuti dall'UE in direzione dello sviluppo sostenibile in termini di obiettivi definiti nella strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile (SSS dell'UE). Una valutazione, sulla base di tali indicatori principali, dei progressi realizzati dal 2000 in poi fa emergere un quadro in chiaroscuro, come evidenzia la tavola che segue.

Tavola 0.1 - Valutazione dell'evoluzione degli indicatori principali degli ISS (UE-27, a partire dal 2000) <sup>(1)</sup>

Tema degli indicatori dello sviluppo sostenibile (ISS)	Indicatore principale	Valutazione dell'evoluzione nell'UE-27
Sviluppo socioeconomico	PIL reale pro capite	
Produzione e consumo sostenibili	Produttività delle risorse	
Inclusione sociale	Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (*)	
Cambiamenti demografici	Tasso di occupazione dei lavoratori anziani <sup>(2)</sup>	
Sanità pubblica	Speranza di vita alla nascita (**)	
Cambiamenti climatici ed energia	Emissioni di gas serra	
	Quota delle energie rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (**)	
	Consumo di energia primaria	
Trasporti sostenibili	Consumi energetici nel settore dei trasporti rispetto al PIL	
Risorse naturali	Indice degli uccelli comuni	
	Catture di pesce di stock oltre i limiti biologici di sicurezza	
Partenariato globale	Aiuti pubblici allo sviluppo (**)	

<sup>1</sup> Una descrizione della metodologia di valutazione e il significato dei simboli atmosferici sono forniti nell'introduzione.

<sup>2</sup> A causa di un cambiamento a livello metodologico, la valutazione dell'indicatore non è paragonabile a quella delle precedenti edizioni della relazione di verifica. Per ulteriori dettagli, si veda il capitolo "cambiamenti demografici" della presente relazione.

Buona governance	[Nessun indicatore principale]	:
------------------	--------------------------------	---

(\*) A partire dal 2008 (\*\*) A partire dal 2004

Le pagine seguenti forniscono una valutazione più dettagliata delle tendenze principali osservate dal 2000, integrando l'analisi degli indicatori principali degli ISS.

## L'UE sta avanzando verso lo sviluppo sostenibile?

### Principali tendenze in materia di sviluppo socioeconomico

#### **PIL reale pro capite: segnali di una modesta ripresa?**

- Tra il 2000 e il 2012, il **PIL reale pro capite** dell'UE è aumentato in media dello 0,9 % all'anno. Nel periodo 1995-2007, prima dell'inizio della crisi economica, il PIL pro capite nell'UE registrava una crescita costante a un tasso medio annuo del 2,4 %.
- Nel 2008 la crisi finanziaria ed economica ha colpito l'economia reale, con un calo del PIL pro capite del 4,8 % nel 2009 (rispetto al 2008). La rapida adozione di stimoli fiscali e di altre misure politiche a livello nazionale e dell'Unione ha contenuto gli effetti peggiori della crisi, stabilizzando il PIL pro capite nel 2010 e nel 2011.
- Nel 2012, nel contesto di una debole ripresa, il PIL reale pro capite è sceso ancora dello 0,6 % rispetto al 2011.

#### **La recessione continua a pesare sul clima degli investimenti nell'Unione**

- Tra il 2003 e il 2007 gli **investimenti** (espressi come quota del PIL) sono aumentati moderatamente, seguendo il ciclo economico. A fronte del crollo della fiducia delle famiglie e delle imprese a causa delle turbolenze dei mercati finanziari e della crisi economica, gli investimenti hanno iniziato a diminuire rapidamente. Il forte calo degli investimenti, che hanno raggiunto i livelli più bassi del decennio, pari a circa il 19 % tra il 2009 e il 2011, è stato dovuto principalmente ai tagli operati dalle imprese.
- Tra il 2000 e il 2012, il **tasso di risparmio delle famiglie** nell'UE ha seguito il ciclo economico. Se durante la ripresa economica avvenuta tra il 2003 e il 2007 le famiglie avevano ridotto i loro risparmi, le turbolenze economiche e la maggiore incertezza del mercato a seguito della crisi hanno invertito questa tendenza. Nonostante i segnali di una debole ripresa economica, il tasso di risparmio delle famiglie ha iniziato a diminuire di nuovo dopo il 2009.

#### **L'economia dell'UE è diventata più competitiva e innovativa?**

- Nel 2008 e 2009 il rallentamento dell'attività economica ha bloccato il costante aumento della **produttività del lavoro** registrato tra il 2000 e il 2007. Sebbene nel 2010 la produttività si sia ripresa e abbia continuato ad aumentare negli anni successivi, il miglioramento a lungo termine dipenderà dai futuri adeguamenti del mercato del lavoro, quali possibili cambiamenti dei flussi di lavoratori tra Stati, settori e regioni o la risposta in termini retributivi a condizioni del mercato del lavoro differenti.
- Nel periodo 2000-2007, l'importo totale della **spesa per R&S** in rapporto al PIL è rimasto relativamente stabile all'1,85 %. L'indicatore si è rivelato resiliente agli effetti a breve termine della crisi economica ed ha persino registrato un moderato

aumento nel 2008 e nel 2009, prima di stabilizzarsi al 2 % nei due anni successivi. Questo principalmente grazie agli sforzi dei governi per sostenere la crescita economica aumentando la spesa per R&S.

- L'**intensità energetica** dell'UE è diminuita costantemente tra il 2003 e il 2009, per poi aumentare nel 2010 e registrare un rapido declino nel 2011. La tendenza positiva si è verificata nel contesto di una dissociazione assoluta tra consumi interni lordi di energia e crescita economica.

### Debole ripresa del mercato del lavoro

- Il tasso di occupazione dell'UE è salito dal 66,6 % nel 2000 al 70,3 % nel 2008. Tale aumento si è arrestato nel 2009 in quanto la recessione economica ha prolungato la stagnazione del mercato del lavoro e il tasso di occupazione è rimasto intorno al 68,5 % fino al 2012. Ciò ha reso più arduo il conseguimento dell'obiettivo di Europa 2020 di un tasso di occupazione del 75 %.
- Tra il 2000 e il 2007 le **disparità regionali in materia di occupazione** all'interno dell'UE si sono ridotte di 2,1 punti percentuali. Tale progresso è stato annullato dalla crisi economica, che ha gradualmente riportato le disparità regionali in materia di occupazione ai livelli del 2000 (13,3 % nel 2012). L'aspetto positivo è che il divario di genere in materia di occupazione regionale ha toccato i livelli minimi del decennio riducendosi a 5,6 punti percentuali.
- Complessivamente, nel periodo 2001-2004 si è registrato un aumento del **tasso totale di disoccupazione** nell'UE. Nei quattro anni successivi (2005-2008) il tasso di disoccupazione è sceso costantemente, raggiungendo il livello minimo del 7,1 % nel 2008. Questi miglioramenti sono stati seguiti da un forte aumento, e nel 2012 il tasso di disoccupazione nell'Unione europea ha raggiunto il livello record del 10,5 %.

### Principali tendenze in materia di consumo e produzione sostenibili

#### Dissociazione assoluta tra uso dei materiali e crescita economica?

- Nel 2011 l'Unione è riuscita a creare un valore economico di 1,60 EUR per ogni chilogrammo di materiale consumato. Si è trattato di un notevole miglioramento della **produttività delle risorse** rispetto ai livelli del 2000, quando la stessa quantità di materiale generava soltanto 1,34 EUR per chilogrammo.
- Questo guadagno di efficienza è avvenuto in quanto il PIL è cresciuto più rapidamente rispetto al **consumo interno di materiali** (Domestic Material Consumption - DMC), soprattutto prima dell'insorgere della crisi economica. Dal 2007 l'uso delle risorse da parte dell'UE è nettamente diminuito, portando il consumo interno di materiali persino al di sotto dei livelli osservati dieci anni fa. Tuttavia, nel 2011, la ripresa economica ha segnato un'inversione di tendenza.
- Queste tendenze divergenti (crescita del PIL ma diminuzione del DMC) implicano una dissociazione assoluta tra crescita economica e uso delle risorse nell'UE tra il 2000 e il 2011. Non è tuttavia chiaro se si tratti di una reale svolta nelle modalità di utilizzo delle risorse o semplicemente di un riflesso degli effetti

della crisi economica sui settori ad alta intensità di risorse come quello delle costruzioni.

### **Miglioramenti in materia di trattamento dei rifiuti ed emissioni inquinanti**

- Dal 2000 i metodi di **trattamento dei rifiuti** dell'UE sono notevolmente migliorati. La messa in discarica, il sistema di smaltimento meno ecologico, è stato gradualmente sostituito dall'incenerimento e, in misura maggiore, da operazioni di riciclaggio e compostaggio. Nel 2011, circa il 40 % dei rifiuti urbani è stato sottoposto a riciclaggio o compostaggio.
- Si tratta di un grande cambiamento nel trattamento dei rifiuti nell'UE. Nel 2011, la messa in discarica era il principale sistema di smaltimento dei rifiuti in Bulgaria, Croazia e Romania (oltre il 90 %), mentre tale percentuale risultava inferiore all'1 % in Germania, Paesi Bassi e Svezia.
- Miglioramenti analoghi si sono avuti per le **emissioni in atmosfera** di sostanze acidificanti e di precursori dell'ozono. I costanti cali registrati dal 1990 hanno consentito agli Stati dell'UE-27 di conseguire i loro obiettivi di emissione relativi a ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>) e composti organici volatili non metanici (NMVOC) entro il 2011. Dodici Stati membri hanno tuttavia registrato emissioni superiori ai loro massimali nazionali per almeno uno dei quattro inquinanti.

### **Nessuna chiara tendenza verso modelli di consumo più sostenibili**

- I **consumi di energia elettrica delle famiglie** sono aumentati quasi ininterrottamente dal 1990. Questa tendenza è dovuta principalmente a un aumento del numero delle famiglie e ai cambiamenti nelle loro abitudini di consumo, superiori ai miglioramenti di efficienza dei dispositivi elettronici. Questo fenomeno è noto come "effetto rimbalzo". A differenza di altri indicatori di consumo citati nella presente relazione, i consumi di energia elettrica delle famiglie non hanno risentito in modo particolare della crisi economica e solo nel 2011 si è verificato per la prima volta un forte calo dei consumi di energia elettrica dal 1990.
- Analogamente, dal 1990 si è registrato un aumento dei **consumi finali di energia** dell'UE. Tuttavia il 2005 ha segnato un punto di svolta, in quanto l'uso di energia si è stabilizzato per poi diminuire negli anni successivi. Le contrazioni dell'economia europea nel 2009 e nel 2011 hanno contribuito a tale calo, portando i consumi finali di energia nel 2011 ai livelli precedenti al 2000.
- Poiché i consumi di energia elettrica delle famiglie e i consumi finali di energia hanno mostrato tendenze diverse, in particolare dal 2005, non è possibile stabilire se i modelli di consumo nell'UE siano diventati più sostenibili.

### **Modelli di produzione più rispettosi dell'ambiente**

- I modelli di produzione dell'Unione sono invece migliorati negli ultimi anni. Dal 2003 è aumentato il numero di organizzazioni che attuano un sistema di gestione ambientale certificato secondo il **sistema di ecogestione e audit (EMAS)**. Nel 2013 il livello di adesione all'EMAS (espresso in numero di organizzazioni

registrate al sistema per milione di abitanti) è stato particolarmente elevato in paesi quali Cipro, Austria, Spagna, Italia, Germania e Danimarca.

- Analogamente, dal 2005 le pratiche agricole dell'UE sono diventate sempre più sostenibili, come dimostra l'aumento della quota dell'**agricoltura biologica**. Questo sviluppo dinamico si è anche riflesso nella crescita delle vendite di prodotti biologici sul mercato alimentare dell'UE.

## Principali tendenze in materia di inclusione sociale

### Dal 2008 è aumentato il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale

- Tra il 2008 e il 2012 il numero di **persone a rischio di povertà o di esclusione sociale** è cresciuto di 8,7 milioni, passando da 115,7 a 124,4 milioni. Questa cifra aveva registrato un calo tra il 2005 e il 2009, ma con l'inizio della crisi economica, ha ricominciato ad aumentare.
- I 124,4 milioni di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale nell'UE nel 2012 equivalgono ad una quota pari al 25 % della popolazione totale. Ciò significa che un quarto della popolazione dell'Unione ha sperimentato almeno una forma di povertà di cui all'indicatore principale per questo tema, ossia povertà in termini di reddito monetario, grave deprivazione materiale e difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Gli attuali livelli di povertà ed esclusione sociale compromettono il conseguimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale entro il 2020.

### Aumento della povertà in termini di reddito monetario e peggioramento delle condizioni di vita

- Il numero di **persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali** è aumentato da 80,7 milioni nel 2008 a 85,3 milioni nel 2012. In contrasto con l'indicatore principale, dal 2005 questo numero è stato caratterizzato da un aumento quasi ininterrotto, anche prima della crisi economica, registrando un'accelerazione dopo il 2009. Quella in termini di reddito monetario è la forma di povertà più diffusa nell'UE e nel 2012 ha colpito il 17,1 % della popolazione totale dell'Unione.
- Il numero di persone in condizioni di **grave deprivazione materiale** è aumentato considerevolmente tra il 2008 e il 2012, passando da 41,4 milioni a 51 milioni. Tuttavia, tale tendenza non è stata costante e il 2009 ha segnato un significativo punto di svolta. Se il numero delle persone colpite da grave deprivazione materiale è fortemente diminuito di quasi 12 milioni tra il 2005 e il 2009, da allora è nuovamente aumentato di 11,2 milioni, raggiungendo una quota pari al 10,3 % della popolazione dell'Unione nel 2012.
- Le **disuguaglianze di reddito** hanno subito poche variazioni nel periodo 2005-2012. Nel 2012 il 20 % più ricco della popolazione dell'UE ha guadagnato più del 38 % del reddito nazionale equivalente, ossia circa cinque volte di più

rispetto al 20 % più povero della popolazione, che guadagnava solo una quota di poco inferiore all'8 %.

### Nessuna chiara tendenza verso un mercato del lavoro più sostenibile

- Tra il 2008 e il 2012 il numero di persone che vivono in famiglie a **bassissima intensità di lavoro** è aumentato, passando da 34,3 milioni a 36,9 milioni. In linea con altri indicatori relativi alla povertà, tra il 2006 e il 2009 questo numero ha registrato un calo, per poi crescere nuovamente in parallelo con l'aumento dei livelli di disoccupazione, prima di diminuire del 4,1 % tra il 2011 e il 2012. L'inattività economica accresce notevolmente il rischio di povertà. Nel 2012, il 9,8 % della popolazione dell'Unione di età compresa tra 0 e 59 anni viveva in famiglie a bassissima intensità di lavoro.
- Il **tasso di disoccupazione a lungo termine** dell'UE ha registrato una tendenza al ribasso tra il 2004 e il 2008. Tuttavia dal 2008 questo tasso ha ripreso a crescere, raggiungendo il massimo storico del 4,6 % nel 2012.
- Tra il 2006 e il 2011, il **divario retributivo di genere** si è sostanzialmente ridotto. Nonostante questa tendenza favorevole, nel 2011 le retribuzioni orarie lorde delle donne risultavano ancora inferiori del 16,2 % rispetto a quelle degli uomini.

### Miglioramenti in materia di istruzione

- La percentuale di **giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione** è in costante calo dal 2003 e nel 2012 ha raggiunto il 12,8 %. Se le tendenze più recenti si mantengono inalterate, l'obiettivo di portare i tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10 % entro il 2020 sembra essere realizzabile.
- La percentuale di popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni con un **livello di istruzione terziaria** è in continuo aumento dal 2000. Tale tendenza lascia presagire che l'obiettivo di Europa 2020 di portare questa quota ad almeno il 40 % entro il 2020 sarà raggiunto.
- La percentuale di **adulti con un basso livello di istruzione** è in sensibile diminuzione dal 2000. Questa tendenza si riscontra in tutte le fasce d'età.
- La partecipazione all'**apprendimento permanente** è aumentata tra il 2003 e il 2012, ma gran parte di questo aumento si è verificata tra il 2003 e il 2005 e da allora la partecipazione non ha registrato ulteriori progressi. I tassi di partecipazione più elevati si sono avuti nei paesi nordici, mentre Bulgaria, Grecia e Romania hanno compiuto pochi o nessun progresso verso il miglioramento dei loro bassi livelli di partecipazione.



## Principali tendenze in materia di cambiamenti demografici

### Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani non è stato colpito dalla crisi economica

- Nel 2012 il 48,9 % dei **lavoratori più anziani** aveva un impiego. Il **tasso di occupazione** è aumentato in maniera leggera ma costante dal 2000. La crescita della partecipazione alla forza lavoro dei lavoratori anziani è una tendenza stabile, che sembra resistere alla crisi economica. Tuttavia l'obiettivo di raggiungere il 50 % entro il 2010 fissato dalla strategia di Lisbona (che ha preceduto la strategia Europa 2020) non è ancora stato conseguito.
- Nel periodo 2000-2012 si è registrata una riduzione del divario tra uomini e donne nell'occupazione dei lavoratori più anziani. Pur restando inferiore a quello degli uomini, il tasso di occupazione delle donne è aumentato in misura nettamente superiore, di 14,4 punti percentuali rispetto al 2000 a fronte di 9,3 punti percentuali per gli uomini.

### Le tendenze relative alla struttura della popolazione confermano le sfide demografiche

- Nel 2011 l'**aspettativa di vita a 65 anni** nell'UE era di 21,3 anni per le donne e di 17,2 anni per gli uomini. Dal 2002 è aumentata costantemente per entrambi i sessi e il divario tra uomini e donne si è ridotto. Poiché nel 2011 il tasso di incremento annuo è stato inferiore all'1 % per le donne, non è chiaro se aumenterà ancora in futuro.
- Nel 2011 il **tasso di fecondità** nell'UE era di 1,57 figli per donna, con un aumento dell'8 % dal 2002. Tuttavia, dopo un periodo di stabilizzazione a una media di 1,6 figli per donna, nel 2011 i valori sono leggermente diminuiti.
- Oltre alla recente diminuzione del tasso di fecondità, nel 2011 anche il **tasso netto di migrazione** dell'UE ha registrato un calo. Queste due tendenze al ribasso potrebbero portare a una accelerazione del cambiamento demografico, con un aumento della percentuale di anziani nei paesi europei.
- Il **rapporto tra le persone anziane e la popolazione in età lavorativa** nell'UE è aumentato costantemente fino a un livello del 25,8 % nel 2012. Recenti proiezioni prevedono un aumento costante negli anni a venire fino al 2050, seguito da una stabilizzazione intorno al 55 %.

### Nessun miglioramento di rilievo nei livelli di reddito dei pensionati

- Nel 2012 il **livello di reddito medio dei pensionati** nell'UE era pari al 56 % del reddito della popolazione attiva di 50 anni. Dopo essere rimasto più o meno stabile intorno al 50 %, dal 2010 il tasso di sostituzione ha registrato una moderata tendenza al rialzo.
- Da un confronto tra tutti gli Stati membri dell'Unione emerge che il rapporto tra il livello del reddito da pensione delle persone anziane e il livello del reddito da lavoro percepito dalle persone di età compresa tra 50 e 59 anni varia tra il 39 %

di Cipro e il 79 % del Lussemburgo. Tra il 2005 e il 2012, il divario tra gli Stati membri è leggermente aumentato.

### **Ancora nessun risanamento delle finanze pubbliche dell'UE**

- Il **debito pubblico** nell'UE è notevolmente aumentato dall'inizio della crisi economica nel 2007. Dopo essere sceso al di sotto del livello di riferimento di Maastricht del 60 % nel 2007 (attestandosi al 59 %), negli anni successivi è notevolmente aumentato raggiungendo l'85,3 % del PIL nel 2012. I livelli di debito pubblico hanno registrato significative differenze tra i paesi dell'Unione, andando dal 10,1 % del PIL in Estonia al 156,9 % in Grecia.
- Un elemento della spesa pubblica è rappresentato dai costi per il pagamento delle pensioni da parte dello Stato. Molti Stati membri hanno riformato i sistemi pensionistici al fine di prolungare la **durata della vita lavorativa** della popolazione. Tra il 2000 e il 2011, la durata media della vita lavorativa nell'UE è aumentata di 1,8 anni. Nel 2011 gli uomini lavoravano in media 37,4 anni e le donne 31,9 anni nel corso della loro vita.

### **Principali tendenze in materia di sanità pubblica**

#### **I miglioramenti della speranza di vita non aumentano la durata della vita in buona salute**

- Tra il 2004 e il 2011 la **speranza di vita alla nascita** per entrambi i sessi è aumentata moderatamente, con un tasso di crescita annuo dello 0,4 % (uomini) e dello 0,3 % (donne). Al contrario, il numero di **anni di speranza di vita in buona salute alla nascita** non è aumentato per le donne e solo leggermente per gli uomini.
- L'aumento dei tassi di crescita della speranza di vita e la diminuzione dei tassi di crescita degli anni di vita in buona salute rivelano che in media le persone non trascorrono la vita in buona salute, ma con qualche tipo di disabilità o malattia.

#### **Rallentamento del miglioramento degli indicatori di salute dall'inizio della crisi economica e persistenza delle disuguaglianze sanitarie**

- Nell'Unione, tra il 2000 e il 2009 il **tasso di mortalità per malattie croniche** è sceso da 142 a 116 su 100 000 persone di età inferiore a 65 anni. Gli uomini, che attualmente hanno una più alta probabilità di morire a causa di una malattia cronica, hanno registrato una maggiore diminuzione (2,4 %) rispetto alle donne (1,9 %) e questo lascia presagire una convergenza di genere dei tassi di mortalità. Nonostante i miglioramenti dei tassi di mortalità per malattie croniche, il rapporto tra i decessi dovuti a malattie croniche e il totale dei decessi è rimasto costante. Questo indica che la diminuzione dei tassi di mortalità per malattie croniche potrebbe essere principalmente dovuta alla diminuzione complessiva dei tassi di mortalità.
- Tra il 2000 e il 2010 il **tasso di mortalità da suicidio** ha registrato una diminuzione media complessiva dell'1,4 %. Tuttavia, tale tendenza non è stata costante. Tra il 2000 e il 2007 si è registrata una diminuzione media annua molto

superiore, pari al 2,5 %. I suicidi sono però aumentati sensibilmente nel corso del 2008 (del 2 %) e del 2009 (di un ulteriore 3 %), prima di diminuire nuovamente nel 2010. La maggior parte dell'aumento del tasso di mortalità da suicidio dal 2007 riguarda gli uomini, probabilmente come conseguenza degli effetti della crisi economica sulla disoccupazione.

- I vincoli economici limitano l'**accesso all'assistenza sanitaria**. Dopo la flessione registrata tra il 2005 e il 2009, la quota di popolazione non in grado di permettersi cure mediche ha ripreso a crescere nel 2009, raggiungendo il 2,3 % nel 2011. L'allineamento di questa inversione di tendenza con la crisi economica e le persistenti disparità di reddito nell'accesso all'assistenza sanitaria dimostrano che i vincoli economici hanno ridotto l'accesso alle cure mediche.

### **Mancanza o quantità insufficiente di miglioramenti in materia di determinanti della salute quali produzione di sostanze chimiche tossiche ed esposizione all'inquinamento atmosferico**

- Tra il 2002 e il 2007, la **produzione di sostanze chimiche tossiche** nell'UE è leggermente aumentata, per poi subire una notevole flessione nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica. Due anni più tardi (nel 2011), a seguito della ripresa del mercato europeo, la produzione si è nuovamente stabilizzata al precedente alto livello. Questa flessione temporanea può quindi essere spiegata con il calo della produzione industriale dovuto alla stagnazione dell'economia durante la crisi economica.
- Tra il 2000 e il 2011 l'**esposizione urbana all'inquinamento atmosferico da particelle** è diminuita di 1 microgrammo per metro cubo, raggiungendo un livello di 27 microgrammi per metro cubo nel 2011. Date le consistenti variazioni da un anno all'altro, non è tuttavia facile individuare una tendenza chiara. L'obiettivo di ridurre le emissioni a 20 microgrammi entro il 2010 non è stato conseguito. In quell'anno, le emissioni di particelle erano pari a 26 microgrammi per metro cubo, ossia 6 microgrammi al di sopra dell'obiettivo prefissato.
- Tra il 2000 e il 2011 l'**esposizione urbana complessiva all'inquinamento atmosferico da ozono** è aumentata a un tasso medio annuo dell'1,7 %. Tuttavia, l'evoluzione non è stata costante a causa dell'influenza delle condizioni meteorologiche sulle concentrazioni di ozono e delle forti differenze tra i paesi.

### **Principali tendenze in materia di cambiamenti climatici ed energia**

#### **Riduzione delle emissioni di gas serra nell'UE, ma aumento della temperatura globale**

- Dal 1990 le **emissioni di gas serra** nell'UE sono diminuite notevolmente. Le flessioni più significative si sono verificate nei primi anni Novanta e nel periodo 2007-2011. L'obiettivo di Europa 2020 di ridurre le emissioni di gas serra del 20 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 è decisamente raggiungibile.
- Le maggiori diminuzioni si sono registrate nell'industria manifatturiera, delle costruzioni e dell'energia. Anche i settori dei rifiuti e dell'agricoltura hanno ridotto le emissioni, ma con una percentuale minore sul totale delle riduzioni.

L'unico settore in cui le emissioni sono in crescita è quello dei trasporti. Le emissioni prodotte dai trasporti aerei e marittimi internazionali sono aumentate in modo particolarmente veloce. Anche le emissioni prodotte dai trasporti interni si attestano al di sopra dei livelli del 1990, ma dal 2007 mostrano una tendenza al ribasso.

- Le riduzioni delle emissioni di gas serra dell'UE sono sovracompenstate da un rapido aumento delle emissioni globali. Le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera sono in aumento. Nonostante uno scarto temporale tra le emissioni e l'aumento della temperatura, le registrazioni delle **temperature medie globali** indicano già una chiara tendenza al rialzo. Il riscaldamento ha registrato una costante accelerazione nel corso degli ultimi quattro decenni.

### Nessuna chiara tendenza verso una diminuzione della domanda di energia

- Dopo aver registrato un aumento più o meno costante nel periodo 1990-2006, nel 2011 il **consumo di energia primaria** dell'UE è sceso ai livelli del 1990. Tuttavia, tale tendenza al ribasso non si è rivelata costante e resta da vedere se continuerà a sussistere una volta che l'economia dell'UE sarà tornata a una maggiore crescita economica.
- Nel 2011 l'UE **ha importato più della metà della sua energia**. Dall'inizio degli anni Novanta la percentuale del fabbisogno totale di energia coperta dalle importazioni provenienti da paesi extra-UE è aumentata quasi ogni anno. Dal 2006 in poi si è attestata a poco più del 50 %.

### Rapida espansione delle energie rinnovabili, in particolare nel settore dell'energia elettrica

- L'energia prodotta da biomassa, vento, sole e calore della Terra sta contribuendo a soddisfare una quota sempre maggiore della domanda finale di energia dell'UE. Tra il 2005 e il 2011, tutti gli Stati membri hanno aumentato la loro **percentuale di energie rinnovabili**. Se il contributo della biomassa rimane di gran lunga il maggiore, l'energia eolica e solare sono quelle in più rapida espansione.
- La penetrazione delle energie rinnovabili è maggiore nel settore elettrico, dove nel 2011 hanno rappresentato un quinto della produzione lorda di energia.
- Al contrario, nel 2011 la quota di energie rinnovabili utilizzata nel settore dei **trasporti** è diminuita rispetto all'anno precedente. Sebbene ciò sia dovuto a rettifiche statistiche che escludono i biocarburanti non certificati come sostenibili, i dati del 2010 mostrano che l'Unione non ha centrato l'obiettivo intermedio di incrementare l'uso delle energie rinnovabili nel settore dei trasporti.

### Principali tendenze in materia di trasporti sostenibili

#### Nessuna dissociazione assoluta tra consumi di energia nel settore dei trasporti e crescita economica

- I **consumi energetici nel settore dei trasporti per unità di PIL** sono scesi dell'8,3 % dal 2000. Questa tendenza è risultata più marcata dall'inizio della crisi

economica, in quanto la componente ambientale di questo indicatore (i consumi di energia nel settore dei trasporti) ha subito un calo per quattro anni consecutivi dal 2007. Complessivamente i consumi di energia dei trasporti sono aumentati del 6,7 % tra il 2000 e il 2011, mentre la crescita economica è stata più consistente (16,5 %).

- Queste tendenze convergenti, ossia l'aumento dei consumi di energia insieme a quello (ancora più marcato) del PIL, implicano una dissociazione relativa tra i consumi energetici nel settore dei trasporti e la crescita economica dell'UE nel periodo 2000-2011. Una dissociazione assoluta (cioè la riduzione dei consumi di energia dei trasporti contemporanea alla crescita dell'economia) è stata osservata rispetto all'anno precedente sia nel 2010 che nel 2011. Non è tuttavia certo se si tratti di una tendenza costante o semplicemente di una conseguenza della crisi economica.

### **Nessuna evoluzione sostanziale in materia di modalità di trasporto e mobilità**

- L'evoluzione delle diverse modalità di trasporto non registra grandi cambiamenti. La **ripartizione modale del trasporto di passeggeri** nel 2011 è rimasta molto simile ai suoi livelli del 2000. Il **trasporto merci** non ha mostrato rilevanti variazioni dal 2009. Con il recupero da parte del trasporto ferroviario della quota perduta rispetto al trasporto stradale, anche la ripartizione modale del trasporto merci si sta avvicinando ai suoi livelli del 2000. Tuttavia questi piccoli cambiamenti possono anche essere dovuti a ragioni metodologiche.
- Sebbene la ripartizione modale non presenti grandi variazioni a livello dell'UE, le quote relative a ciascuna modalità di trasporto variano notevolmente tra Stati membri. Mentre nel 2011 il trasporto su strada ha prevalso per il trasporto sia di passeggeri sia di merci, in alcuni Stati membri, come i paesi baltici, il trasporto ferroviario rappresentava una quota rilevante (superiore al 30 %) del trasporto merci.
- Non si è osservata alcuna sostanziale dissociazione tra il volume del trasporto merci e il PIL. La crisi ha avuto un forte impatto sia sul PIL sia sul volume dei trasporti, e quest'ultimo è stato colpito più duramente. Dal 2009, i dati hanno mostrato una timida ripresa, ma non è ancora possibile stabilire se questo rappresenti una dissociazione.

### **Ancora nessuna riduzione degli effetti negativi dei trasporti**

- Una diminuzione complessiva delle **emissioni di gas serra prodotte dai trasporti** rispetto al 2000 non è ancora stata conseguita. Nonostante le emissioni siano in diminuzione dal 2007 a causa della crisi economica, questo calo non ha compensato i precedenti aumenti delle emissioni.
- Le **vittime della strada** sono in diminuzione dal 2000. Nel 2010 è stato raggiunto l'obiettivo di portare a 27 000 il numero dei morti per incidenti stradali. Sono pertanto necessari ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo di meno di 15 500 vittime nel 2020.

## Principali tendenze in materia di risorse naturali

### L'UE sta perdendo il suo capitale naturale?

- Tra il 2000 e il 2011 l'**indice relativo agli uccelli comuni** è rimasto relativamente stabile, ma sono evidenti tendenze discordanti tra le specie di uccelli comuni dei terreni agricoli e le specie di uccelli comuni delle aree boschive. Se l'indice relativo agli uccelli delle specie boschive è aumentato di 9,7 punti percentuali nel corso di questo periodo, quello relativo agli uccelli delle specie agricole è diminuito di 5,6 punti percentuali.
- Cambiamenti nei metodi di produzione agricola, la sua specializzazione e l'agricoltura intensiva sono largamente responsabili della diminuzione degli uccelli di terreni agricoli nell'Europa settentrionale e occidentale. I fattori principali sono l'erogazione di sussidi, la mancanza di incentivi per la conservazione delle zone agricole ad elevato valore naturale (zone agricole caratterizzate da una considerevole diversità di specie e di habitat e/o da specie di interesse conservazionistico) e il crescente uso della biomassa per la produzione di energie rinnovabili.
- Le **catture totali di pesce prelevate da stock oltre i limiti biologici di sicurezza** sono diminuite di 23,1 punti percentuali nel periodo 2000-2010. Tuttavia, dal 2002 al 2010, i valori annui hanno oscillato attorno a una media del 16,3 %, quindi ben oltre i limiti biologici di sicurezza. Pertanto, nell'Atlantico nordorientale gli stock ittici totali continuano a essere minacciati dalla pesca eccessiva.

### Ridimensionamento della flotta peschereccia: un aspetto positivo per l'ambiente e l'economia costiera

- La consistenza della **flotta peschereccia dell'UE** (in termini di potenza motore) è diminuita in media del 2,4 % all'anno nel periodo 2007-2012. Sono comunque necessari ulteriori sforzi e riforme politiche per ottenere un corretto adeguamento della capacità suscettibile di condurre a una gestione più sostenibile degli stock ittici, nonché a migliori condizioni economiche per i pescatori attivi.

### Portare il prelievo di acqua a livelli sostenibili

- Negli ultimi dieci anni il **prelievo totale di acqua** ha subito un calo nella maggior parte delle regioni d'Europa, ad eccezione dell'Europa sudoccidentale, dove è rimasta a livelli costanti. Paesi come Lituania, Romania e Belgio hanno compiuto notevoli progressi verso una gestione più sostenibile dell'acqua.

### Aumenta nell'UE l'occupazione del suolo per l'urbanizzazione e i trasporti

- Nel 2012 il 4,6 % del territorio dell'UE era coperto da superfici artificiali. L'aumento delle esigenze in materia di abitazioni e attività economiche nelle aree urbane e la crescente espansione delle aree urbanizzate nelle zone costiere sono

le principali cause di una costante contrazione dei terreni seminaturali e dei seminativi nell'UE.

## Principali tendenze in materia di partenariato globale

### Diminuzione degli aiuti pubblici allo sviluppo: l'UE non sta centrando i suoi obiettivi

- Tra il 2004 e il 2012 il totale degli **aiuti pubblici allo sviluppo (APS)** dell'UE espressi come quota del reddito nazionale lordo (RNL) è aumentato di 0,05 punti percentuali, raggiungendo lo 0,39 % nel 2012 <sup>(3)</sup>.
- Tuttavia nel periodo 2010-2012 il totale degli APS dell'UE è diminuito a causa dei vincoli di bilancio dovuti alla crisi economica e finanziaria. Un andamento simile può essere riscontrato per altri importanti donatori.
- Nel 2010 l'UE ha già mancato il suo obiettivo collettivo intermedio di destinare lo 0,56 % del suo RNL agli aiuti pubblici allo sviluppo. Se i valori continueranno ad aumentare allo stesso ritmo del periodo 2004-2012, l'Unione non riuscirà a conseguire il suo obiettivo collettivo sul lungo periodo di destinare lo 0,7 % del suo RNL agli aiuti pubblici allo sviluppo nel 2015.

### Aumento della quota dei finanziamenti dell'UE destinati ai paesi in via di sviluppo

- Tra il 2000 e il 2011 i **finanziamenti degli Stati membri dell'UE-15 a favore dei paesi in via di sviluppo**, comprendenti flussi sia pubblici che privati, sono aumentati in media del 4,6 % all'anno. Nonostante questa tendenza complessivamente positiva, si osservano fluttuazioni che rischiano di creare condizioni di imprevedibilità per i paesi in via di sviluppo dipendenti in modo particolare dal sostegno finanziario esterno.
- Dal 2000 la **quota degli APS destinata ai paesi meno sviluppati e ad altri paesi a basso reddito** registra un aumento e nel 2011 tali paesi hanno beneficiato del 52,5 % degli aiuti pubblici allo sviluppo dell'UE-15.
- Gli **investimenti diretti esteri (IDE)** rappresentano un complemento essenziale degli sforzi di sviluppo. Nel periodo 2000-2011 tuttavia, gli IDE dell'UE-15 destinati ai paesi meno sviluppati e ad altri paesi a basso reddito sono diminuiti in media del 3,4 % all'anno, passando dal 3,2 % nel 2000 al 2,2 % del totale nel 2011.

### Aumento delle importazioni dell'UE dai paesi in via di sviluppo

- Tra il 2000 e il 2012 le **importazioni dai paesi in via di sviluppo** verso l'UE sono aumentate a un tasso medio annuo del 7,8 %; la percentuale delle importazioni dai paesi in via di sviluppo rispetto alle importazioni complessive dell'UE è salita dal 35,2 % nel 2001 al 47,2 % nel 2012.
- Le importazioni dalla Cina hanno rappresentato il principale fattore alla base di questa tendenza. La loro percentuale rispetto al totale delle importazioni dell'UE

---

<sup>3</sup> Dati provvisori per il 2012.



provenienti dai paesi in via di sviluppo è cresciuta dal 24 % nel 2000 al 35 % nel 2012. In termini assoluti, il volume delle importazioni dalla Cina nel 2012 è stato di oltre tre volte superiore al volume delle importazioni nel 2000.

- Anche le **importazioni dai paesi meno sviluppati** sono aumentate, ma il tasso medio di crescita era pari soltanto a circa un terzo del tasso di crescita delle importazioni UE da tutti i paesi in via di sviluppo. Nel 2012 le importazioni provenienti dai paesi meno sviluppati rappresentavano ancora meno del 2 % delle importazioni complessive dell'UE.

### **Riduzione del divario di emissioni di CO<sub>2</sub> per effetto degli aumenti nei paesi in via di sviluppo**

- Nonostante la riduzione del divario tra l'UE e i paesi in via di sviluppo in materia di **emissioni di CO<sub>2</sub> per abitante** nel periodo 2000-2011, le emissioni dell'UE rimangono pari a 7,4 tonnellate per abitante, un valore 2,6 volte superiore alla media dei paesi in via di sviluppo (2,9 tonnellate per abitante).
- Il divario si è ridotto principalmente a seguito dell'aumento delle emissioni prodotte dai paesi in via di sviluppo e della crisi finanziaria che ha determinato una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per abitante dell'UE.

### **Principali tendenze in materia di buona governance**

#### **Tendenze positive in quanto a coerenza ed efficacia delle politiche, ma calo della fiducia dei cittadini**

- Meno della metà dei cittadini dell'Unione ha **fiducia nelle tre principali istituzioni dell'UE**. Nel 2012 il Parlamento europeo è stato quello che ha goduto di maggiore fiducia (il 44 % dei cittadini affermava di avere fiducia in questa istituzione), seguito dalla Commissione europea (40 %) e dal Consiglio dell'UE (36 %). La fiducia dei cittadini nelle istituzioni politiche a tutti i livelli risulta generalmente bassa, soprattutto per quanto riguarda partiti politici ed istituzioni a livello nazionale (ad esempio solo il 15 % nutre fiducia nei partiti politici e il 27 % nei governi nazionali).
- Tra il 2007 e il 2012, il numero di nuovi **casi di infrazione riguardanti il mercato unico** è diminuito del 38 %. Gran parte di questa flessione si è verificata a partire dal 2010. Le questioni fiscali e ambientali costituiscono i due principali gruppi di casi di infrazione riguardanti il mercato unico per ambito politico e rappresentano il 44 % di tutti i casi di infrazione in corso nel mese di novembre 2012.
- Dopo aver registrato un considerevole calo dal 2000 in poi, nel novembre 2012 il **deficit di recepimento delle norme del mercato unico** dell'UE ha raggiunto un nuovo minimo pari allo 0,6 %. Promosso dal quadro di valutazione del mercato interno come "miglior risultato di sempre", il deficit di recepimento è inferiore di 0,4 punti percentuali all'obiettivo dell'1 % per il recepimento delle norme del mercato unico.



### **Aumento dell'interazione online tra cittadini e pubblica amministrazione, ma flessione della partecipazione alle elezioni**

- Tra il 2008 e il 2012, l'**interazione online tra cittadini e amministrazioni pubbliche** nell'UE è aumentata di 8 punti percentuali. Dopo un lieve calo nel 2011, le interazioni via Internet con le amministrazioni pubbliche sono aumentate ancora, raggiungendo il 44 % nel 2012. Questo andamento riflette in parte un aumento complessivo dell'utilizzo di Internet in tutta l'Unione.
- Tra il 2000 e il 2012 l'**affluenza alle urne** in occasione delle elezioni parlamentari nazionali nell'UE ha registrato una riduzione di 1,5 punti percentuali. È stata osservata una tendenza al ribasso anche nella partecipazione alle elezioni parlamentari europee.

### **Nessun trasferimento dell'imposizione dal lavoro alle imposte energetiche e ambientali**

- Tra il 2000 e il 2011 il **rapporto tra le imposte sul lavoro e quelle ambientali** nell'UE è aumentato del 10,1 %. In questo periodo la quota delle imposte ambientali sul gettito totale delle imposte e dei contributi sociali è diminuita rispetto alle imposte sul lavoro. Questa tendenza è in contrasto con gli obiettivi della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile e della strategia Europa 2020, che auspicano entrambe una transizione dalle imposte che colpiscono il lavoro verso quelle energetiche e ambientali (imposizione fiscale più ecologica).
- Allo stesso modo, anche l'**aliquota fiscale implicita sull'energia** ha subito un calo nell'UE. Tuttavia si è trattato di una flessione meno consistente, pari ad appena l'1,6 % per il periodo 2000-2011. La diminuzione dell'aliquota fiscale implicita sull'energia indica una riduzione dell'onere fiscale effettivo sull'energia rispetto alla base potenzialmente imponibile.

### **Incidenza della crisi economica e finanziaria mondiale sulle principali tendenze**

Il bilancio è piuttosto contrastato per quanto riguarda gli indicatori analizzati nella presente relazione. Inoltre, le perturbazioni causate dalla crisi economica rendono difficile trarre conclusioni esaurienti su eventuali progressi dell'Unione europea verso lo sviluppo sostenibile.

A seguito della crisi economica e finanziaria mondiale iniziata verso la fine del 2007, l'UE è entrata in recessione nel 2008. Alla fine del 2013, al momento della stesura della presente relazione, l'economia europea era ancora in lenta ripresa. Gli effetti della crisi sono stati pesanti e si estendono ben oltre l'ambito economico, incidendo su molte delle tendenze sociali e ambientali oggetto dell'analisi della presente pubblicazione. In questa sezione sono delineati succintamente i settori colpiti nel periodo a iniziare dal 2007 e se possibile fino al 2011/2012. Anche se al momento non sono possibili previsioni, alcune delle conseguenze, quale una diminuzione del livello degli investimenti, potrebbero produrre effetti negativi persistenti a lungo termine, destinati a risultare evidenti solo in futuro.

I problemi di liquidità nel settore bancario, cominciati nel 2007, hanno determinato una stretta sul credito e un crollo dei prezzi degli attivi, comportando un calo della domanda al consumo, un aumento del "risparmio delle famiglie", una diminuzione degli "investimenti" delle imprese e delle famiglie, una contrazione degli scambi internazionali (rispecchiati dall'indicatore "importazioni dai paesi in via di sviluppo") e una flessione del "PIL reale pro capite". L'entità del "debito pubblico" è cresciuta in misura significativa. L'"occupazione" è calata, in particolare tra i giovani, e tale calo ha colpito gli uomini in misura maggiore rispetto alle donne ("occupazione femminile"). La tendenza all'aumento dell'indicatore "tasso di occupazione dei lavoratori anziani" è rallentata. Per effetto di pratiche di "labour hoarding" (conservazione delle posizioni lavorative) e di modifiche dell'orario di lavoro, la "produttività del lavoro" è calata.

La "spesa per ricerca e sviluppo" è al contrario aumentata in quanto diversi paesi l'hanno accresciuta nel tentativo di promuovere la ripresa economica e una crescita a più lungo termine. In risposta alla flessione della domanda, anche la produzione industriale è calata, come dimostra l'esempio della "produzione di sostanze chimiche tossiche".

L'aumento della "disoccupazione" e della "disoccupazione di lunga durata" ha avuto un forte impatto sociale. Pur registrando in generale una diminuzione, il "rischio di povertà" è cresciuto per la popolazione nella fascia di età tra i 25 e i 49 anni e leggermente anche per i giovani tra i 18 e i 24 anni. Si è accresciuta anche l'"intensità della povertà", così come è aumentato il numero di "suicidi", specialmente di uomini e di persone di mezza età. Anche il "tasso grezzo di migrazione netta" è calato, probabilmente in conseguenza della difficoltà di trovare lavoro nell'UE. Per quanto concerne la lotta contro la povertà nel mondo, gli "aiuti ai paesi in via di sviluppo" sono diminuiti a causa di una riduzione degli esborsi da parte dei donatori privati più che delle fonti ufficiali o delle ONG.

La domanda di energia ("consumi finali di energia") è diminuita parallelamente al PIL. Tale contrazione dei consumi ha determinato la stabilizzazione della "dipendenza energetica" dell'UE, interrompendo la tendenza a lungo termine verso una maggiore dipendenza. Le "emissioni di gas serra" e le "emissioni atmosferiche" inquinanti, già in calo, sono diminuite a un ritmo ancora più rapido.

I trasporti di merci sono calati a un ritmo superiore a quello del PIL (come dimostra l'indicatore "volume del trasporto di merci rispetto al PIL"). Tuttavia, probabilmente per effetto di un decremento più lento del trasporto di passeggeri, i consumi di energia del settore dei trasporti sono calati meno del PIL ("consumi energetici nel settore dei trasporti rispetto al PIL"). Le "emissioni di gas serra del settore dei trasporti" si sono ridotte e le "emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) del settore dei trasporti" e le "emissioni di particolato del settore dei trasporti" sono diminuite a un ritmo maggiore rispetto agli anni precedenti. È calato anche il "numero di persone decedute in incidenti stradali", probabilmente per effetto della contrazione dei volumi di traffico.

La reazione dell'opinione pubblica alla crisi e al modo in cui è stata gestita è rispecchiata dalla diminuzione della "fiducia dei cittadini nelle istituzioni dell'UE" e della "partecipazione al voto alle elezioni nazionali".

In generale, la situazione sopra descritta rende difficile valutare se, negli ultimi anni, nell'UE siano stati realizzati progressi reali verso lo sviluppo sostenibile. Tuttavia,

considerando che per quasi la metà degli indicatori principali degli ISS UE si registra un'evoluzione moderatamente o chiaramente negativa, sembrano essere necessari ulteriori sforzi per indirizzare l'Unione europea verso uno sviluppo sostenibile.